> *Maria diede alla luce*
> *il figlio suo primogenito,*
> *lo avvolse in fasce e lo*
> *adagiò in una mangiatoia,*
> *perchè all'albergo, per loro,*
> *non c'era posto....*
>
> *Luca 2,7*

Novembre - Dicembre 1974

FEDE E LUCE - Bollettino N° 3

SONO TORNATO STASERA, dopo aver partecipato a una festa

"FEDE e LUCE",

dopo aver vissuto ciò che diventa ogni giorno,
sempre più, una

"comunità cristiana".

Allora mi sono detto:

Chi sei e cosa fai, tu, fratello handicappato,
che mi guardi e mi sorridi,
tu che non puoi parlare ma ti fai capire,
tu che hai occhi puri e cuore aperto?

Chi sei e cosa fai, tu, papà o mamma,
che sei venuto a questa festa di "Fede e Luce"?

Chi sei e cosa fai, tu, signora anziana,
che discretamente prendi cura che tutto vada bene?

Chi sei e cosa fai, tu, ragazzo pieno di vita e di voler vivere, pieno di idee, di forza e di libertà per costruire delle cose nuove?

Chi sei e cosa fai, tu, ragazza, col tuo dolce sorriso, un cuore pieno di tenerezza, due braccia fatte per accarezzare e consolare?

Chi sei e cosa fai, tu, bambino o bambina
che vedi la vita come una festa e gli altri come degli amici?

Chi sono io, sacerdote, tra tutti voi?

Tutte le nostre strade si sono incontrate; abbiamo partecipato a una messa, a una festa; siamo diventati una comunità cristiana.

Cosa vuol dire?

Vuol dire che siamo invitati da Dio ad essere in comunione con Lui e il suo Figlio, in modo che diventiamo per gli altri quelli che concretizzano l'amore di Dio.

Così io, sacerdote, nella comunità sono la prova
che Dio invita sempre e tutti alla sua mensa;
che Dio non giudica nè condanna ma chiama e accoglie;
che Dio non fa differenza tra le persone ma le ama tutte allo stesso modo, guardando solo il cuore.

Così tu, mamma, nella comunità sei la prova concreta
che Dio è per gli uomini come una madre e vuole loro bene:

" Come una madre consola suo figlio,
così io (=Dio) consolerò voi e sarete lieti..."

Isaia 66/13

Così tu, papà, nella comunità sei la prova concreta
che Dio ama gli uomini come un padre:

" Io (=Dio) dicevo: come potrò annoverarti tra i miei figli e darti una terra dilettevole... Io pensavo: mi chiamerai Padre e non ti allontanerai più da me".

Geremia 3/19

Così tu, signora anziana, nella comunità sei la prova concreta
che Dio ha molta esperienza e molta pazienza:

" Tu, Signore, sei Dio mite e benigno,
paziente, pieno di bontà e fedeltà!"

Salmo 86/15

Così tu, ragazzo, nella comunità sei la prova concreta
che Dio ha sempre un cuore giovane e guarda sempre il futuro:

" Davvero il Signore crea cosa nuova sulla terra!"

Geremia 31/22

" Ecco, Io (=Dio) faccio tutto nuovo!"

Apocalisse 21/5

Così tu, ragázza, nella comunità sei la prova concreta
che Dio sa sorridere agli uomini,
pieno di tenerezza nel cuore e di bontà nello sguardo:

" Allora Gesù, fissando il suo sguardo sopra di lui,
lo amò..."

Marco 10/21

Così tu, bambino o bambina, nella comunità sei la prova concreta
che Dio ama la vita e la festa e ne prepara una per tutti.
Tu, bambino, non trovi strana la convivenza tra tutti gli esseri:

" Allora il lupo abiterà con l'agnello,
la pantera s'accovaccerà col capretto;
vitello e leone pascoleranno insieme,
sotto la custodia di un piccolo fanciullo."

Isaia 11/6

Così tu, fratello handicappato, nella comunità
sei la prova concreta
che Dio non è venuto tra noi in modo spettacoloso e imponente,
ma nella povertà e nella semplicità:

" Maria diede alla luce il figlio suo primogenito,
lo avvolse in fasce e lo adagiò in una mangiatoia,
perchè all'albergo <u>per loro non c'era posto</u>."

Luca 2/7

Mancherebbe quàlcosa a una comunità cristiana, se non ci fossero
dentro adulti, anziani, giovani, bambini e fratelli handicappati.

Ognuno, a modo suo, è per gli altri le mani, lo sguardo, il cuore di
Dio che nella persona di Cristo ci ha amato concretamente con un
corpo umano, mani umane, sguardo umano, cuore umano...

> " Come il corpo infatti, è uno solo,
> ed ha molte membra...
> Così il Cristo...
>
> Ora voi, (= i cristiani)
> siete il corpo di Cristo
> e sue membra,
> ognuno secondo la propria parte."
>
> I Corinti 12/12,27

Michel Charpentier

- Noris -

Sono la mamma della piccola Noris, la più grande delle mie bambine.

Ho voluto anch'io, come tante altre mamme che mi hanno preceduto, parlarvi della mia creatura.
Ve la presento: dodici anni, capelli castani che fanno da cornice ad un faccino delicato, dove spiccano dolcissimi, due grandi occhioni color verde smeraldo.

Appena nata rubò prepotentemente l'affetto di noi tutti, ricambiandoci con la sua aria di scricciolo indifeso. Crebbe bella e sana fino al sesto mese.

Dopo l'antipolio avvertimmo un notevole cambiamento. Quello non fu che l'inizio della sua malattia. Successivamente, l'espressione del suo viso divenne assente, non reggeva il capo, non riusciva a stare seduta nè a pronunziare le prime sillabe. Aveva oltretutto dei movimenti incoordinati e un comportamento agitato.

I professori ai quali ci rivolgemmo disperati, fecero del loro meglio; ma quando capirono di cosa si trattava ci informarono immediatamente consigliandoci in merito.

In parole povere, la piccola non era normale.

Quella terribile verità trovò me e mio marito impreparati a tal punto che a nulla valsero i consigli e le parole di conforto dei parenti ed amici. Si alzò improvvisamente tra noi e gli altri, una invisibile barriera di ostilità, facendoci ritrovare soli con noi stessi, ognuno con la propria individualità, con il proprio destino.

Negli anni successivi, lo svantaggio di Noris nei confronti dei coetanei aumentò progressivamente, sino a renderla bisognosa di assistenza continua. La prospettiva di doverla iscrivere in una scuola e quindi allontanarla, anche per poche ore al giorno da noi, non faceva altro che aumentare di più il nostro dolore e la nostra disperazione.

Ci informammo su vari istituti. Alla fine la nostra scelta cadde su una scuola che attualmente frequenta.

In questo istituto le vengono prodigate cure e le insegnano a capire tante cose. Ora si trova insieme a tanti bambini come lei

ed è felice.

Alla sera, quando la riportano a casa, le sue sorelline la aspettano impazienti e, benchè piccole, le regalano tutto l'amore che gli altri, nel loro inconsapevole egoismo, le hanno sempre negato.

A volte mi sorprendo a guardarle meravigliata.

La seconda delle mie bambine, Sabrina, arriva al punto di anticipare i miei doveri di madre. Non appena il pullmino riporta a casa Noris, si premura di toglierle le scarpine correttive, perchè sono troppo pesanti ed ingombranti.

Dividono con la sorellina qualsiasi cosa: dai giocattoli ai dolci, al giornalino... tutto ciò, insomma, di cui dispongono.

Spesso, quando stanno giocando, capita che Noris sia un pochino agitata; allora le vanno vicino, l'accarezzano e la coccolano, quindi aiutandosi entrambe la prendono per mano e l'accompagnano alla sua poltrona preferita. Le fanno ascoltare delle fiabe e delle canzoncine e se lei sorride, sono soddisfatte e felici.

Questi spettacoli, dettati dalla loro semplicità, dalla loro bontà, riempiono di gioia il nostro cuore di genitori provati per tanti anni da un dolore più grande di noi stessi.

Sono proprio queste due piccole creature ad offrire un valido aiuto, un esemplare incoraggiamento per amare, apprezzare e rispettare tutti i bambini Noris.

Maria Pia Papetti

: : : : : : : : : : : :

N.B. Questo giornalino nasce dal desiderio di comunicare anche con chi è lontano.

Tutti, grandi e piccoli, sono calorosamente invitati a collaborare con semplicità, con lettere, disegni e testimonianze.

Inviare a: " INSIEME "
Via Cola di Rienzo 140 - 00192 - ROMA

- Chi vuol contribuire alle spese del giornalino: carta, ciclostile ecc., può inviare quello che crede al medesimo indirizzo.

5

6

IO SONO L'AMICO DI

MANUELE CHE NON

PARLA. QUALQE

VOLTA TIRAI

CAPELLI E SPINGE

QUALQE VOLTA È

BUONO E E RIDE

GIOCCA CON ME.

QUANDO VIENE DA NOI

VA SEMPRE NEL SALOTTI

DA SENTIRE I DISCHI

TIRA I GRANDI VERSO

IL GIRA-

MARTIN

I L A R I A,
14 anni.

La prima volta che presi parte all'attività del "gruppo", come lo chiamava mia sorella che ormai da più di un anno si impegnava nell'assistenza dei "suoi bambini", pensavo che il contatto coi piccoli handicappati mi avrebbe profondamente impressionata. Ed infatti mi impressionò: ma non certo nel senso che io credevo.
La dolcezza, la simpatia, l'entusiasmo col quale mi accolsero i miei piccoli amici, mi fecero ben presto dimenticare le loro condizioni, ed io stessa mi ritrovai a partecipare con entusiasmo a quei giochi semplici che avevamo preparqto per loro.
Il "gruppo" non mi fece certo troppe cerimonie, e nonostante fossi appena arrivata, mi fu affidata l'assistenza di due bambini, due fratelli che sono destinati a paralizzarsi progressivamente. Eppure quei volti così somiglianti, anche e soprattutto nella dolcezza dei loro occhi bellissimi, nel sorriso di quando mi videro, esprimevano quella voglia di vivere che le loro parole non sapevano esprimere.
I miei piccoli amici hanno infatti grave difficoltà di parola, non camminano, si trascinano, hanno bisogno di essere continuamente sorretti; però sanno sorridere, sorridono quando giochiamo coi colori, sorridono quando ci facciamo rotolare il pallone dall'uno all'altro, sorridono quando li prendo per mano, sorridono e stringono forte le loro dita attorno alle mie come a volermi dire che hanno capito, che mi ringraziano, che mi vogliono bene come io ne voglio a loro.

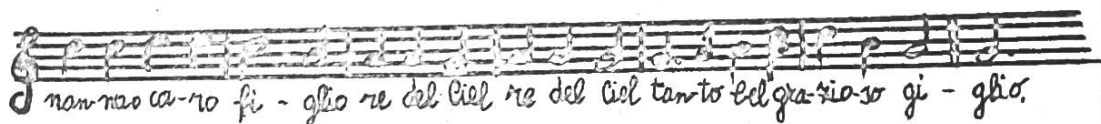
L U C I A, 14 anni

... Al primo incontro ero un pò confusa, non sapevo bene come comportarmi, cosa fare, e alla fine pensavo che le cose non fossero andate troppo bene, anche se in fondo ero contenta.

Mi son resa conto che ero entrata nel movimento con un atteggiamento sbagliato: avevo creduto di dover andare a queste riunioni per "dare" qualcosa agli altri, poi mi sono accorta che, invece, ricevevo molto da loro.

La seconda volta ero molto più sicura e preparata meglio all'incontro, e quando è giunta l'ora di andare via ero triste e felice contemporaneamente:
triste perchè ci salutavamo, felice perchè avevamo passato il pomeriggio insieme e insieme avevamo pregato, ci eravamo divertiti, avevamo cantato e imparato cose nuove.

Buon Natale

nan-nao ca-ro fi - glio re del Ciel re del Ciel tan-to bel gra-zio-so gi - glio.

Perché piangi o bambinel, forse il gel
ti dà noia o l'asinel;
fa la nanna o paradiso
del mio cuor, del mio cuor.
Redentor ti bacio il viso.

Così presto vuoi provar a penar
e venire a sospirar;
dormi che verrà quel giorno
di patir, di patir
di morir con tuo gran scorno.

Allor più non canterò, tacerò,
teco in croce morirò;
fa la nanna nel presepe
bel bambin, bel bambin.
Tuo padrin ecco Giuseppe.

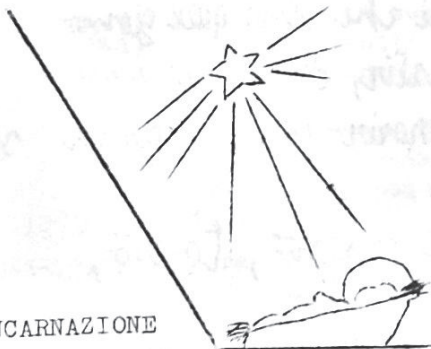
Antico Corale
trascritto da un bambino

il natale è vicino.......

Il Natale è vicino, e noi, Signore,
come ti accoglieremo, ancora una volta,
nelle nostre case, nelle nostre città, paesi,
uffici, scuole, chiese...

Tu sai le nostre pene,
tu conosci i nostri desideri,
tu sei sensibile alle nostre lacrime
- nascoste, trattenute, soffocate -
tu puoi trasformare i nostri cuori
anche se induriti, chiusi, mortificati...

Tu solo sai capire
che nei giorni di festa
chi soffre - soffre di più
chi piange - piange di più
chi è nell'angoscia - non capisce la "festa".

Eppure, tu vuoi che
chi non ce la fa più
chi vede tutto nero innanzi a sè
chi ha fra le braccia un figlio che soffre
chi è solo
chi ha fame
chi è in prigione
chi ti è lontano
chi non ti conosce
chi è disperato
si inginocchi
davanti alla tua INCARNAZIONE
e ti adori in silenzio
e riscopra la sua salvezza in te, SALVATORE.

Ci hanno scritto

La mamma di Roberto

Ho ricevuto le due copie di "Insieme". E' bellissimo!

... Nella sua semplicità mi commuove, è scritto con niente, ma dice tutto. Tutto quello che abbiamo chiuso nel cuore: il dolore, le ansie, la fede, le speranze.

Lo leggo tutto avidamente, ricerco nelle parole la persona che le scrive e in tutte ritrovo un pò di me stessa.

Lo aspetto con ansia e commozione come una lettera di una persona cara, poi lo faccio vedere a Roberto dicendogli: "Questi sono i nostri amici" ......

... cominciai a capire che questi bambini non vanno ignorati, ma aiutati perchè anche loro hanno una sensibilità attraverso la quale percepiscono l'affetto che li circonda.

Pur nell'incapacità di esprimersi rivelano tutta la loro gioia quando si sentono aiutati e protetti, ed è proprio nella percezione degli aiuti che ricevono che ci si sente ricambiati per quanto si fa.

Ora mi accorgo dei cambiamenti che possono apportare in una persona che li segue: arricchimenti interiori che soltanto nel contatto con questi bambini si possono trovare, dedicando loro un pò del nostro tempo.....

Fernanda Mamprin

A R O B E R T O , la sua mamma

" Mamma ". Dolce nome
che dal tuo labbro sboccia.
Più dolce è da te
che poco sai dire.

Il mio cuore trabocca d'amor
nel sentire " Mamma! "
Dimmelo, dimmelo ancora
e l'animo mio si consola.

Avevano bisogno di noi...

Durante tutto l'anno, Grégoire sta in un istituto a Parigi. Per averlo più vicino a noi durante le vacanze estive, l'abbiamo cambiato di posto per il mese di Agosto: era a 60 Km. dalla nostra casa. Così abbiamo potuto andare a vederlo più spesso.

Grégoire è un bambino "autista" (che ha cioè grave difficoltà a entrare in comunicazione con gli altri n.d.r.) dello stesso tipo di cui parla, e cura il dottore americano Bettheilhem a Chicago. Lui è stato "bloccato" nel suo sviluppo mentale quando era molto piccolo; fisicamente è normale. Ma, a poco a poco, invece di rimanere sempre chiuso dentro di sè e verso il mondo, si è aperto lentamente, e adesso si interessa molto di più alle persone e alle cose. Non parla ancora ma si esprime in un altro modo, gradualmente o con gli occhi molto espressivi e volontari.

Eravamo andati a vederlo, mio marito ed io, una bella mattina piena di sole. Era fuori, nel giardino recintato, con altri bambini psicotici.

Siamo entrati e lo abbiamo chiamato con una voce dolce. Lui ci ha fatto un gran sorriso ed è arrivato subito. L'abbiamo baciato e ci siamo seduti sotto un albero per cominciare a parlare e a cantare a due voci le sue canzoni preferite. La sua gioia era la nostra gioia. Il suo viso intelligente e affettuoso, pieno di dolcezza e di luce nel vederci e ascoltarci, ci rendeva felici.

Abbiamo cantato e parlato così durante una mezz'oretta.

A poco a poco vedevamo gli altri bambini avvicinarsi a noi, con molta prudenza e timidezza. Ad un certo punto ho parlato a una bambina più vicina invitandola a sedere con noi. Ma si è nascosta dietro a un albero, troppo impressionata. Non ho detto più niente e con coraggio, qualche minuto dopo, un'altra bambina è venuta da sola vicino a noi.

Seguitavamo a cantare, mio marito ed io, e dopo un quarto d'ora quasi tutti i bambini erano intorno a noi ad ascoltare le nostre canzoni.

Mio marito ed io eravamo

commossi perchè capivamo come tutti i nostri bambini hanno bisogno di affetto! Qualunque sia il loro handicap, ed ancora di più proprio a causa del loro handicap!

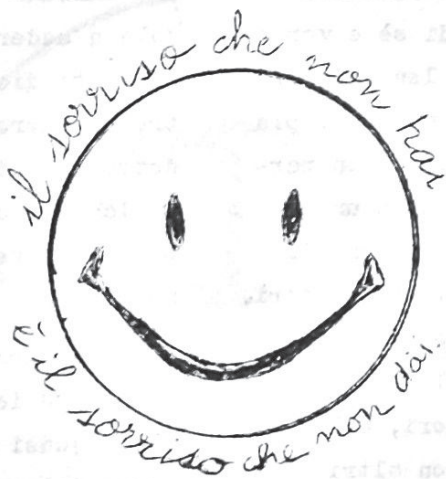
Forse questi bambini hanno sentito l'amore che lega mio marito, Grégoire e me, e ne hanno voluto approfittare un pochino.

Non volevamo più andar via, lasciare Grégoire e i suoi piccoli compagni che senza dire niente erano tanto vicini a noi e ci ascoltavano con tanta passione.

Avevano bisogno di noi, della nostra presenza, del nostro tempo, del nostro affetto, della nostra disponibilità!

Ma noi avevamo anche un'altra vita che ci aspettava a casa: la sorellina e il fratellino...

Infine siamo andati via con molta nostalgia, pensando che non faremo mai abbastanza per i nostri bambini handicappati.

Albine

Caro Massimo, Mauro, Paola, Sandro
Nicola, Margherita e Patrizia, Gianni,
Michele, Rosanna, Luciano.....

sono passati molti giorni da quando ci siamo incontrati ad Albano nelle sale dell'asilo.

Grazie a tutti: a voi, alle vostre mamme, ai vostri amici, alle suore, al parroco, della bella accoglienza e della simpatia che ci avete dimostrato.

Dite alle mamme di scriverci per raccontarci un po' della vostra vita: quello che fate a casa, a scuola, i vostri incontri, le visite degli amici ...

Speriamo di rivedervi presto; auguriamo a voi, ai vostri amici, ai vostri genitori, fratelli e sorelle un Buon Natale a nome degli amici di "Insieme"

Italia   Mariangela

RESOCONTI DEGLI INCONTRI " FEDE E LUCE "

DA BRUXELLES

" Grazie Signore, grazie Sofia, Padre Roberti, per averci fatto vivere questo giorno di festa.

C'erano palloncini colorati al soffitto, fiori di carta, canti, risa, sguardi e lacrime... Ma c'era soprattutto una grande Amicizia al di là e proprio a causa degli handicap, delle sedie a rotelle, dei capelli bianchi, della povertà o della ricchezza, della gioventù o della vecchiaia, del cristiano, del sacerdote o del non credente...

Era la festa, l'aurora di un mondo nuovo nel quale abbiamo potuto credere possibile le Beatitudini.

Poi c'è stata l'Eucarestia: centinaia di mani e di cuori uniti nell'amore e pronti, se necessario, a cambiar vita per dare gloria a Dio.

Eravamo andati per stare insieme, per far cadere le barriere, per provare a tutti che l'Amore può tutto, che si può sorridere e cantare anche quando tutto sembra andar male.

Signore, aiutaci a "continuare" la festa; ci prenderanno per pazzi, ma Signore, facci gridare a tutti che la sofferenza portata insieme, l'aiuto offerto, le mani tese, sono i testimoni del tuo Amore, del Cristo vivente in mezzo a noi.

M.F. Heyndrickx

Da ROMA

Il gruppo "Fede e Luce" di Roma, diventato troppo numeroso, si è diviso in tre gruppi che si sono già riuniti diverse volte.

Uno a Villa Patrizi - Via di Villa Patrizi 13 -, il cui prossimo incontro sara il 14 dicembre alle ore 16,30

Uno nei locali della Parrocchia di S. Gioacchino, - Piazza dei Quiriti 17 - (Prati).
L'ultimo incontro è stato domenica 17 novembre.

Uno nei locali della Parrocchia di Santa Silvia, - Largo Santa Silvia 1 - (Portuense).
L'ultimo incontro è stato domenica 24 novembre.

Domenica 15 Dicembre
Tutti
siamo invitati a vivere
insieme
una giornata a
VILLA PACIS
via della CAMMILLUCCIA 567

Mezzi di trasporto: (autobus n° 48 (da Piazzale Flaminio)
(autobus n° 67 (dalla stazione Termini)

PROGRAMMA DELLA GIORNATA

ore 10 -- Arrivo e scambio di saluti

ore 11 - I genitori e gli amici adulti si incontreranno per una conversazione con il Padre Roberti, che parlerà della sua esperienza di vita comunitaria con ragazzi handicappati, in Belgio.
Contemporaneamente i bambini e i ragazzi giocheranno insieme nel parco.

ore 12 - Messa

ore 13 - pranzo. (Ciascuno è pregato di portare il suo pranzo al sacco.)

ore 14,30 - Incontro dei giovani con il Padre Roberti, mentre i genitori faranno giocare i più piccoli.